

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI - ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA - Segreteria: Catia Cenciarelli
Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it

pagine 2

VERTENZA ENI: RIPARTE LA TRATTATIVA GARANTE IL MINISTERO

Si è tenuto ieri il secondo incontro Ministero/Gestori/ENI nel quadro del tentativo di mediazione sulla vertenza contrattuale.

Importante è che il Ministero - presente all'incontro con il Vice capo di Gabinetto del Ministro, **Mauro OREFICE**, la Direttrice Generale dell'Energia, **Rosaria ROMANO** e la Vice Direttrice, **Laura VECCHI** - non ha assolutamente inteso né gettare la spugna sulla mediazione, né svolgere il ruolo di mero notaio delle difficoltà della trattativa, ribadendo il suo ruolo di "mediatore e garante" tra le Parti, impegnato a "monitorare" attentamente la situazione; tant'è che ha fissato un nuovo incontro per il 20 gennaio 2009, data per la quale alle Parti sono stati affidati i "compiti per casa", per portare a dei risultati concreti da presentare alla prossima seduta.

Le Parti hanno, di conseguenza, calendarizzato una serie di incontri, già a partire dal termine delle festività natalizie, in data 8 gennaio 2009.

I nodi centrali ruotano attorno a tre punti fondamentali: a) la definizione economica del pregresso (il contratto, come è noto, è scaduto sin dal 31.12.2006); b) la determinazione economica per la durata futura del contratto, sia nelle sue componenti di base, sia in quelle correlate alle incentivazioni della produttività e qualità; c) la

concertazione sulla parte normativa che definisce i rapporti tra Gestore ed Azienda, cioè le manutenzioni ed innovazioni del vigente contratto di comodato, a fronte della remissione di forme "paradirette" di gestione, come le associazioni in partecipazione.

Sui primi due elementi, è decisamente insostenibile che, dopo alcuni esercizi caratterizzati da elevate quotazioni dei prezzi - che hanno indubbiamente portato grandissimi *surplus* di utili operativi e finanziari - l'Azienda ritenga di dover scaricare sulle gestioni improbabili conseguenze di una "crisi" sopravvenuta dopo.

Sul terzo elemento, la concertazione di formule di flessibilità condivise si fonda sulla consapevolezza, avallata dall'assemblea unitaria delle OO.SS. che ha visto gli organi dirigenti esprimersi responsabilmente sull'opportunità di inserire strumenti quali la clausola di recesso a fronte della messa al bando dei contratti di associazione in partecipazione



Su questi punti - che sono stati oggetto di diversi capovolgimenti di fronte da parte

dell'Azienda –il confronto, inutile nascondere, non appare semplice ma a maggior ragione ci deve vedere convinti e determinati a raggiungere il punto di equilibrio che consenta di affrontare le difficoltà emergenti in modo efficace.

A tavolo, dunque, ancora aperto e con una ribadita e più stringente funzione attiva del Ministero, è giocoforza procedere con le iniziative in corso, mantenendo ulteriormente i nervi saldi e stringendo ancora i denti nella conduzione di una vicenda che si sta protraendo oltre ogni ragionevole limite, nella consapevolezza che essa o deve trovare, infine, una soluzione o deve approdare ad uno scontro che certo non giova ad un settore, verso il quale si stanno "caricando" nuove, pesanti tensioni di quegli interessi forti che hanno solo da trarre vantaggi dalla sua destrutturazione.

L'UNIONE EUROPEA AVVIA PROCEDURA DI INFRAZIONE SUI PREZZI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

La Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea ha trasmesso alla Regione Friuli Venezia Giulia la Decisione della Commissione del 27 novembre 2008 con la quale viene notificato alla Repubblica italiana l'avvio di una procedura di infrazione per violazione della direttiva 2003/96/CE sulla tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità, in relazione all'applicazione di una aliquota di accisa ridotta da parte della Regione Friuli Venezia Giulia (Legge regionale 47/1996).

La Commissione ritiene che "l'Italia, applicando un'aliquota di accisa ridotta alle benzine e al gasolio utilizzato come carburante per motori nella regione Friuli Venezia Giulia, è venuta meno agli obblighi che

le incombono in virtù della Direttiva 2003/96/CE".

La nota, inviata al ministro degli Esteri, invita il Governo Italiano a fornire le sue osservazioni in merito alla presunta violazione a seguito dell'applicazione della legge regionale e apre la fase precontenziosa del procedimento per inadempimento degli obblighi comunitari previsto dall'articolo 227 del Trattato.

Il Friuli Venezia Giulia – sulla scorta della legge 549/1995 – non effettua, però, alcuna riduzione d'accisa, ma pratica uno sconto sul prezzo finale ai soli cittadini residenti nel territorio, al fine di contrastare la concorrenza dei prezzi da parte della rete distributiva della Repubblica di Slovenia, prezzi inferiori a quelli nazionali nell'ordine, attualmente, di circa 0,315 euro/litro per la benzina (ma si sono raggiunti in passato anche livelli di 0,415 euro/litro) e di circa 0,200 euro/litro per il gasolio.

L'eventuale decadenza del regime dello sconto di prezzo (dopo la caduta a fine 2007 del regime dei contingenti in esenzione di accisa, che ha già duramente colpito la fascia orientale della regione con flessioni delle vendite in quell'area nell'ordine del 40 % a tutto vantaggio della rete concorrente d'oltre confine) avrebbe un effetto drammatico ed a largo raggio (fino a 50/60 chilometri di distanza dal confine) in primo luogo per la rete distributiva.

Con l'attuale divario dei prezzi, si stima che circa il 30 % dei consumi di benzina ed il 20 % di quelli di gasolio dell'intera regione verrebbero "dirottati" sui distributori sloveni, con un reale rischio di chiusura per circa 180 gestioni (il 28 % della rete).

Senza contare la sottrazione dall'economia regionale di circa 250 milioni di euro/anno di spesa delle famiglie e di circa 150 milioni di euro/anno di minori introiti per l'Eraio statale da accise ed IVA.